

Teologia morale: la storia della sessualità nell'occidente moderno

Dedichiamo il presente contributo bibliografico ad un capitolo della morale sessuale poco sviluppato, quello cioè dedicato alla storia della sessualità e precisamente alla sessualità nell'Occidente moderno.

La ricerca storiografica si è solo da poco affacciata a quest'ambito. Antesignani della ricerca storiografica vera e propria sembra siano stati alcuni autori, interessati al fenomeno del potere più che al tema della sessualità, in vario modo annoverati tra gli strutturalisti francesi, primo fra essi Michel Foucault. La pubblicazione della *Storia della sessualità* di Michel Foucault pur monca dell'ultimo capitolo dedicato proprio all'epoca moderna, non pubblicato per sopravvenuta morte dell'autore, ebbe vasta risonanza e divenne certamente anche uno stimolo per la ricerca storiografica. I tre volumi si possono trovare in formato economico:

M. Foucault, *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano 1999, pp. 144, euro 6,71;

Id., *L'uso dei piaceri*, Feltrinelli, Milano 1998, pp. 264, euro 8,50;

Id., *La cura di sé*, Milano, Feltrinelli 1999, pp. 256, euro 8,78.

Possiamo rinvenire tre fondamentali approcci alla storia della sessualità. Il primo, di cui già abbiamo accennato, è di carattere fondamentalmente sociologico ed ha le sue radici in Durkheim e Mauss. Il secondo è costituito dal femminismo; movimento che si occupa della questione dei "generi" più che del sesso, del quale tende a relativizzarne la rilevanza nella misura in cui l'emancipazione del femminile è perseguita attraverso la sconfessione dei pregiudizi riguardante il "sesso debole". Non a caso, il femminismo ha avuto e continua ad avere un rapporto di odio-amore con la psicoanalisi, dalla quale molto ha attinto ma, della quale, ha sempre respinto la visione dei sessi.

Il terzo approccio è quello tradizionalmente storiografico; questo ha conosciuto notevole sviluppo negli Stati Uniti, a partire dagli anni '70 e, successivamente, anche in Europa.

Il primo dei tre approcci, quello sociologico, offre maggiori contributi sul piano teorico e metodologico anziché su quello prettamente storiografico; l'autore più rappresentativo, M. Foucault, pone infatti la sua opera in competizione con la storiografia tradizionale, della quale intende rinnovare il modo stesso di fare storia, a partire dalla scelta dei documenti e dal modo di concepirli. Non è questo il luogo dove affrontare tali questioni; rimandiamo per questo a contributi di carattere teorico. Sul piano storiografico, l'autore ritiene che il fatto cruciale della storia dell'Occidente moderno sia la confessione tridentina. In essa vede inaugurato il "metodo" da cui avrà origine la scienza moderna applicata alla sessualità, quella psichiatrica e psicoanalitica in particolare. Tale metodo consiste nella "trasposizione in discorso" del sesso, realtà fino ad allora lasciata alle oscenità da bettola. La modernità non è affatto l'epoca del silenzio sul sesso, del pudore e quindi della repressione, ma al contrario, con essa, prende vita una sistematica incitazione a parlarne che vede come protagoniste tutte le istituzioni del tempo, dalla chiesa, ai giudici, ai medici, ai precettori. L'incitazione a "dire" la propria sessualità fu lo strumento attraverso il quale si costituì il sapere moderno del sesso - la *scientia sexualis* - ed insieme poté esercitarsi il potere. A Foucault sta a cuore il superamento di un approccio ideologico alla questione del potere. L'ambito della sessualità ed il fenomeno della confessione mostrano i veri tratti del potere, che non sono quelli ideologicamente combattuti, ma quelli che sfuggono alla consapevolezza di chi subisce il potere e di chi lo esercita. Il potere si costituisce in forma per lo più impersonale. Non sono le teorie, dunque, che informano circa il potere, ma le più banali tecniche poste in atto nella vita quotidiana: l'accudimento del bambino, la cura del malato - specie del malato mentale - il rapporto tra sessi e così via. Il sesso costituisce, dunque, l'ambito a procedere dal quale è possibile 'insegnare' il giusto approccio al fenomeno del potere e, in quanto tale, viene storicamente indagato da Foucault.

Un altro autore che si è cimentato con il nostro tema ed il cui approccio è affine a Foucault è Anthony Giddens (**A. Giddens**, *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Il Mulino, Bologna 1994, pp. 224, euro 13,00). L'ottica da cui guarda alla realtà del sesso è diversa da quella di Foucault, anche se pure in lui rimane prevalente l'interesse per il fatto politico. A Giddens il sesso interessa in quanto profilo della questione della democrazia o della democratizzazione della vita civile. Egli è convinto che l'ambito del rapporto sessuale, sia etero come omosessuale, costituisca oggi un punto di passaggio cruciale per le democrazie occidentali. Si occupa, dunque, del sesso come "relazione" tra persone e non come profilo del corpo, o dell'esperienza individuale. Di tale relazione, egli afferma la necessità della sua progressiva 'purificazione' da ogni elemento estraneo di ordine economico o sociale. Propone pertanto una storia del matrimonio 'moderno' nella quale evidenzia la soggezione della relazione sessuale ad interessi ad essa estranei, relativi alla famiglia e all'ordine sociale e politico. Per tale motivo, l'idea di amore coniugale muta in corrispondenza alla società e alla diversa funzione che l'istituto matrimoniale si trova a svolgere. Oggi, la sessualità appare finalmente affrancata da ogni soggezione ad interessi di natura economica e politica e può proporsi come "relazione pura", relazione che poggia unicamente sulla libera decisione dei due partners a dar vita ad essa, ad "impegnarsi" in essa. Assieme alle forme pratiche del rapporto coniugale è mutata l'autocoscienza dell'uomo e della donna. Oggi la sessualità è vissuta come una proprietà del singolo uomo o donna, gestita e impiegata in modo del tutto arbitrario, perciò impermeabile ad ogni pretesa regolativa da parte dell'istituzione sociale. La vicenda del sesso si presenta come "pura relazione" e, in tale prospettiva, quella omosessuale appare la meno esposta alle tradizionali contaminazioni del potere. L'unica regolazione possibile e doverosa del rapporto tra sessi è la stessa di altra relazione sociale e cioè quella che regola i rapporti tra soggetti di diritto, nel rispetto della rispettiva autonomia di decisione e di gestione della propria persona.

Altro testo, la cui lettura può essere utile, è quello del sociologo francese Pierre Bourdieu (**P. Bourdieu**, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1999², pp. 160, euro 16,53) nel quale trova espressione la tradizione sociologica risalente a Mauss e allo stesso Durkheim. La tesi del libro è, per molti aspetti, simile a quella di Foucault: si afferma l'effettualità del potere e dunque l'ingenuità politica di ogni approccio ideologico ad esso. L'interesse maggiore di questo testo pensiamo derivi non dalla fenomenologia del potere bensì da quella del rapporto tra il corpo e la società, tra il dato biologico e la simbolica dei sessi. Un approccio di tal genere ci sembra utile al fine di superare un difetto naturalistico della riflessione sulla sessualità, senza cadere nella deriva opposta di un corpo ridotto al profilo sentimentale dell'esperienza e del tutto estraneo all'istanza normativa dell'esperienza stessa.

Il tema del rapporto tra corpo e società accomuna parecchie ricerche storiografiche sul sesso, per lo meno quelle di un certo respiro, che non sono molte. Una di è quella presentata da Thomas Laqueur nel suo testo (**T. Laqueur**, *L'identità sessuale dai greci a Freud*, Laterza, Roma - Bari 1992, pp. XI-400, euro 10,00), nel quale mostra la circolarità tra quello che oggi consideriamo come "dato biologico" e la rappresentazione simbolica del corpo. In tale circolarità, l'elemento dominante è sempre stato quello simbolico, per lo meno fino al moderno sviluppo delle scienze empiriche. In Occidente, infatti, dominò fino a tempi recenti la rappresentazione del sesso come un unico sesso, quello maschile. Si era, infatti, convinti che gli organi sessuali femminili fossero il sesso maschile rovesciato all'interno del corpo. Tale convinzione rimase radicata nonostante le clamorose smentite provenienti dall'anatomia, già praticata alle soglie dell'epoca moderna e poté essere smantellata solo con lo sviluppo della scienza moderna.

Discorso a parte merita il testo di De Rougemont (**D. de Rougemont**, *L'amore e*

l'occidente, Rizzoli, Milano 1998, pp. 496, euro 9,30), per la sua singolarità, ma anche per la tesi che egli sostiene e che è tutt'oggi significativa. Non può essere considerato un testo storiografico in senso stretto, ma nemmeno di critica letteraria, nonostante si occupi prevalentemente di testi letterari. La tesi di De Rougemont smentisce il luogo comune secondo il quale l'espressione passionale del rapporto uomo-donna ed il suo difficile rapporto con le esigenze dell'istituto matrimoniale, costituirebbe profilo solo marginale, o addirittura patologico o in ogni caso deviante, della cultura occidentale. In realtà, l'idea di dell'amore-passione attraversa l'intera storia dell'Occidente, per lo meno nel secondo millennio; ciò che più suscita interesse è il fatto che le sue radici affondano nel cristianesimo, in modo tale che solo «*la mistica può darci la chiave della passione*» (p. 192). La passionalità amorosa non è dunque il polo opposto della fede e dell'esperienza cristiana. L'amore-passione cantato dai trovatori ebbe, infatti, nella mistica catara la sua sorgente; lo ritroviamo più tardi nella grande mistica spagnola del Seicento e torna ad irrompere nella scena culturale europea con il romanticismo.

Per quanto riguarda il rapporto tra sesso e cristianesimo in epoca moderna sono di utile lettura, anche se ideologicamente schierati, i testi di Gabriella Zarri (**G. Zarri**, *Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna*, Il Mulino, Bologna 2000, pp. 536, euro 24,79, e **Id.**, *In memoria di lei. Storia delle donne, storia di genere*, SEI, Torino 1996, pp. 186, euro 9,81) ed anche quello di **U. Ranke-Heinemann**, *Eunuchi per il regno dei cieli*, Rizzoli, Milano 1990³, pp. 368, euro 18,08.

Numerose sono le pubblicazioni più analitiche che progressivamente vanno a colmare una lacuna spesso dovuta alla difficoltà di reperire materiale storiografico. Le fonti da cui le ricerche muovono sono fondamentalmente due: i testi penitenziali ecclesiastici e i testi processuali, sia civili che ecclesiastici. Segnaliamo anche l'esistenza di una rivista americana dedicata alla ricerca storiografica sulla sessualità: «*Journal of the History of Sexuality*» - University of Texas Press (<http://muse.jhu.edu/journals/sex/>) e di una collezione di testi curata presso la Duke University: «*History of Sexuality*» (<http://scriptorium.lib.duke.edu/women/histsex.html>). Possibilità di ricerca bibliografica sul tema della sessualità è poi offerta all'indirizzo <http://www.mtsu.edu/~kmiddlet/history/women/wh-sexuality.html>.

Per quanto riguarda la letteratura in lingua italiana segnaliamo alcuni testi. **B.P.F. Wanrooij**, *Storia del pudore. Storia sessuale in Italia 1860-1940*, Marsilio, Venezia 1990, pp. 240, euro 15,49. L'autore analizza l'evoluzione culturale dell'Italia tra Otto e Novecento mettendo in luce il mutamento dei costumi e delle convinzioni relative alla sessualità, in un momento particolarmente significativo della storia d'Italia, sia a causa dell'evoluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa, sia per i nuovi fermenti liberali e femministi che allora si affacciavano sulla scena europea.

G. Romeo, *Esorcisti, confessori e sessualità femminile nell'Italia della Controriforma*, Le Lettere, Firenze 1998, pp. 272, euro 19,63, analizza alcuni episodi relativi alla pratica dell'esorcismo e alla confessione rivolta alle donne, in epoca controriformista. In questi fatti intervenne l'autorità ecclesiastica per arginare metodi che andavano ad interessare l'aspetto sessuale e prevedevano toccamenti sessuali di vario tipo. Il libro si apre con l'esame di un caso che ebbe come protagonista un sacerdote modenese il quale godeva della stima del popolo e dei confratelli e sembrò immune da interessi o debolezze personali. La ricerca apre un campo, forse poco conosciuto, nei rapporti tra chiesa e sessualità.

G. Ruggiero, *I confini dell'eros. Criminalità e sessualità nella Venezia del Rinascimento*, Marsilio, Venezia 1988, pp. 296, euro 18,08, studia una serie di atti

giudiziari relativi a processi penali svoltisi nella Venezia del XIV e XV secolo, relativi a crimini sessuali. Ciò al fine di capire quale fosse il costume allora diffuso e quali fossero i criteri di giudizio del lecito e dell'illecito.

Un altro testo, che si avvale delle fonti criminali per tracciare un quadro del costume e della legislazione vigente, è quello di **M. Pelaja**, *Matrimonio e sessualità a Roma nell'ottocento*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 206, euro 19,63. In esso acquista particolare rilievo la regolazione, civile ed ecclesiastica, della sessualità prima e fuori del matrimonio.

Apporti utili per lo studio dell'epoca moderna sono offerti nel libro a più mani M.S. Seidel - S.A. Jacobson - **T. Kuehn**, *Tempi e spazi di vita femminile tra medioevo ed età moderna*, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 558, euro 33,05, il quale spazia dalle questioni metodologiche relative alla periodizzazione e alle categorie interpretative usate nello studio della sessualità, ad approfondimenti tematici dedicati ad ambiti svariati della vita civile, qual è quello del matrimonio forzato o del matrimonio aristocratico o del "matrimonio come professione" nell'ambito della confessione evangelica e così via.

Più nutrita è la bibliografia dedicata alla storia della famiglia, ma di essa potremo occuparci in un'altra occasione.

Prof. Giuseppe Mazzocato